

DOPO GLI SCONTRI IN CENTRO CITTÀ PER IL COMIZIO DI CASAPOUND

Due inchieste a Genova su poliziotti e antagonisti

Solidarietà di Salvini e Toti al giornalista ferito
Il pm Pinto: «Non faremo sconti a nessuno»

Lo spettro del G8 del 2001 è ritornato a Genova, 18 anni dopo. E la Procura, il giorno dopo gli scontri per il comizio di CasaPound, ha aperto due inchieste: nel mirino sia gli attacchi dei manifestanti alle forze dell'ordine, sia i poliziotti che hanno ferito un giornalista. Il pm Pinto promette: «Non faremo sconti a nessuno». Il ministro Salvi-

ni e il governatore Toti hanno espresso solidarietà al giornalista.

COLUCCIA, FREGATTI, GRASSO, MARI, PEROSINO E
E. ROSSI / PAGINA 2, 3, 18 E 19

Doppia inchiesta sugli scontri Nel mirino agenti e manifestanti

Al giornalista ferito la solidarietà di Toti e Salvini
Landini: il 4 giugno assemblea antifascista a Genova

Emanuele Rossi / GENOVA
Scontri di piazza, strade blindate, black bloc, giornalisti feriti. Lo spettro del G8 del 2001 ritorna a Genova, 18 anni dopo. E irrompe nella cam-

pagna elettorale delle elezioni europee. Lo rievoca anche il Pm Enrico Zucca, che indagò proprio sui pestaggi della scuola Diaz: «Quel che fa impressione è che un poliziotto,



pur nel non facile contrasto verso azioni anche violente, debba utilizzare la forza a proposito. Chi dice che è stata voltata pagina? Ci sono delle costanti». Ma ci sono anche differenze sostanziali, rispetto ad allora: il Questore Vincenzo Ciarambino si è subito scusato con il giornalista di "Repubblica" Stefano Origone, picchiato dai poliziotti. E la Procura di Genova ha aperto due fascicoli, al momento contro ignoti: uno per resistenza, danneggiamento e lancio di oggetti pericolosi da parte dei manifestanti violenti, l'altro contro il gruppo di una ventina di poliziotti del Reparto Mobile che ha picchiato il giornalista, per lesioni aggravate dall'uso dell'arma. «Non faremo sconti a nessuno», assicura il pm Francesco Pinto. Le indagini sono state affidate alla Squadra mobile di Genova.

C'è un clima pesante, dopo che i lacrimogeni hanno lasciato il posto alle polemiche. E nell'ultimo giorno di campagna elettorale, la politica lo agita nella maniera più strumentale. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini dichiara la propria solidarietà al «collega giornalista» di Repubblica, glissa sul pestaggio e si concentra sugli scontri tra antifascisti e forze dell'ordine, invocando la linea dura: «Ogni volta che ci sono i centri sociali in piazza c'è casino. C'è gente che va armata a provocare disordini contro i poliziotti». Poi annuncia la stretta, da infilare nel decreto Sicurezza bis che vedrà la luce dopo le elezioni: «Nel #decretosicurezza bis pene severe per i teppisti da stadio, per chi aggredi-

sce donne e uomini in divisa e per chi va in piazza con caschi e bastoni», twitta.

Da sinistra invece le reazioni si concentrano sulla concessione dello spazio (una piazza in centro a Genova) a Casapound e sull'assalto al cronista. Nicola Fratoianni per "La Sinistra" dà voce alla battaglia di Amnesty International per i codici identificativi sulle divise dei poliziotti: «È intollerabile che una persona a terra venga colpita impunemente». Il leader Pd Nicola Zingaretti, che ha fatto tappa proprio a Genova nel suo tour di fine campagna elettorale, accoglie con favore la notizia dell'inchiesta: «C'è stata una violenza che non va bene, né perché si tratta di un giornalista né perché era una persona a terra, inerme e indifesa». Laura Boldrini chiede lo scioglimento di Casapound. Il segretario della Cgil Maurizio Landini annuncia per il prossimo 4 giugno a Genova «una grande assemblea aperta a chiunque abbia a cuore i valori della democrazia, della tolleranza, della legalità, dell'antifascismo e della resistenza». Per il M5S si esprime solo il presidente della Camera Roberto Fico, chiedendo «chiarezza» sui fatti.

I sindacati di polizia non si sottraggono al dibattito: per il portavoce dei funzionari, Girolamo Lacquaniti, «il clima avvelenato da una campagna di odio che ha precedenti forse solo negli anni 70 e, la pervicace volontà di autentici professionisti del disordine sta generando un crescendo di violenze di piazza». Per il sindacato Siap, «le autorità di pubblica sicurezza e i poliziotti rischiano di diventare il capro espiatorio di una piazza ideo-



logica e violenta». Stefano Paoloni del Sap rilancia la richiesta delle body cam sulle divise: «Sul piano della trasparenza sono uno strumento anche più forte rispetto ai codici alfanumerici ed eviterebbero polemiche strumentali nei confronti delle forze dell'ordine». Origone, ricoverato all'ospedale Galliera e operato per le fratture alle dita, ha ricevuto la telefonata del sindaco Marco Bucci e la visita del governatore ligure Giovanni Toti. Che riconosce che «qualcosa non è andato per il verso giusto» nella gestione dell'or-

dine pubblico ma difende la concessione dello spazio a CasaPound: «È un partito di cui non considero neppure una delle idee minimamente ricevibile e tollerabile, ma per la Repubblica italiana è in questo momento un partito legale, iscritto nelle liste elettorali. Pertanto, le istituzioni hanno il dovere di proteggerne la possibilità di manifestare come fanno tutti gli altri».

Ma le contestazioni a sindaco e prefetto per avere blindato il centro città per garantire la manifestazione a 30 persone non mancano. Per l'ex mini-

stro della difesa Roberta Pinotti «chi governa ha lasciato intendere, e lo sta facendo ancora in queste ore, che possa esserci un clima di tolleranza verso le organizzazioni violente dell'estrema destra, che dovrebbero invece essere messe fuori legge». —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1. Una fase degli scontri giovedì pomeriggio in piazza Corvetto.
 2. Gli agenti del reparto mobile fermano un manifestante dopo una carica di alleggerimento.
 3. In piazza a manifestare contro Casapound anche associazioni, sindacati e partiti che non hanno preso parte agli scontri

